

Il direttore dell'istituto di Biologia e genetica del Policlinico di Borgo Roma è stato ospite del Rotary Club Verona Est

«L'uomo non si può clonare»

Il professor Pignatti: «Anche riuscendoci, mai due esseri identici»

di Franco Bottacini

Una certezza, anzi due: non si può clonare l'uomo, e se anche ciò fosse possibile, non si otterrebbero due esseri uguali. Impossibile dunque sostituirsi al Padreterno nel creare la vita, impossibile, se non al cinema o nella letteratura, clonare Hitler, creare una razza superiore. Questo il succo di una conversazione che il professor Pier Franco Pignatti, ha tenuto al Due Torri, ospite dei soci del Rotary Club Verona Est. Pier Franco Pignatti, veneziano, 51 anni, direttore dal 1984 dell'istituto di biologia e genetica e della scuola di specializzazione di genetica medica del Policlinico di Borgo Roma, è considerato uno dei maggiori esperti di genetica in Italia.

C'è parecchia confusione, nell'opinione comune, riguardo la clonazione. Tanto da mobilitare in questi giorni il mondo scientifico per difendere la ricerca di fronte allo show di protesta del premio Nobel Dario Fo e dei verdi a Strasburgo: tranquilli, non possiamo e non vogliamo creare mostri, clonare eserciti di replicanti. I paletti di confine comunque è giusto fissarli. Per questo un protocollo sull'applicazione delle biotecnologie è stato appena varato dall'Europar-



Il professor Pignatti nell'istituto di Biologia del Policlinico di Borgo Roma

lamento e sta per essere definitivamente ratificato, mentre negli Stati Uniti è in atto una moratoria di cinque anni per legare le mani agli «apprendisti Frankenstein».

Sulla genetica dell'uomo, dunque, non si scherza, non si deve e non si può. Pignatti è stato chiaro: «Allo stato attuale delle conoscenze e delle esperienze scientifiche l'uomo non si può clonare». E se a qualcuno riuscisse la manipolazione genetica

sull'essere umano, non otterrebbe un altro individuo uguale «perché nemmeno due gemelli monozigoti sono identici. Anche se lo sembrano, così non è per la madre. Ogni individuo è se stesso, ogni cervello si sviluppa a suo modo, ogni individuo interagisce con l'esterno, forse fin prima ancora della nascita». Dall'ambiente che ci circonda dipende in buona parte il nostro essere, il nostro crescere, il formarsi del carattere:

dai genitori, dall'educazione familiare e scolastica, dalla cultura della società, dalla religione, da ciò che mangiamo, vediamo, ascoltiamo, perché «un individuo non è solo il proprio Dna ma è qualcosa di più», ha aggiunto l'esperto, concludendo con un interrogativo: «Ma poi, sull'asse ereditario, il clone, come si collocherebbe?»

Nella sfera delle considerazioni sulla clonazione umana, c'è da tenere in

conto altri aspetti etici e scientifici. I frutti della ricerca correrebbero il rischio di finire in mano a qualche pazzo, come si vede nei film, ma gli studi concorrerebbero anche al progresso della ricerca scientifica, allo sviluppo della medicina, alla cura delle malattie, al miglioramento della qualità della vita.

Ma intanto limitiamoci alle pecore. «È passato poco più di un anno - ha ricordato il professor Pignatti - da quando l'auto-

revole rivista Science alla fine del 1997 ha pubblicato i risultati dell'applicazione genetica che ha prodotto Dolly, il primo caso di clonazione ottenuta da una cellula adulta, differenziata. Prima era riuscito solo in cinque o sei casi con cellule fetali, cioè più adatte alla clonazione. Più complesso è l'esperimento con cellule già differenziate. La «creazione» di Dolly, in questo senso costituisce un grosso risultato scientifico, anche se un solo caso non è sufficiente per concludere un autentico successo della scienza e perché non si sa ancora se Dolly avrà una vita normale nel suo decorso e nella sua durata. Inoltre, va sottolineato che la cellula dalla quale deriva Dolly è stata prelevata da una pecora gravida e anche questo potrebbe aver favorito l'esperimento».

Dopo Dolly, attraverso la clonazione, nell'agosto scorso sono nati due vitelli femmina, ma in questo caso si trattava di cellule fetali, non differenziate. Esperimenti sono stati fatti su topi (riusciti solo da embrioni e non da topi adulti) e rane (clonazione riuscita in un caso da cellula di adulto). Ce n'è abbastanza per inquietare e turbare l'uomo, ma ancora troppo poco per incrinare il principio di essere unico e irripetibile, per mettere in discussione le frontiere della vita.